



Dall'industria dell'automazione città più vivibili

Busetto (Anie): soluzioni tecnologiche già provate nella produzione avranno ricadute di utilità sociale

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

Traffico più sicuro su strade meno pericolose. Sistemi che favoriscano l'utilizzo responsabile delle risorse naturali. Servizi a valore aggiunto che facilitino la vita e distribuiscono benessere tra la collettività.

Il futuro è dietro l'angolo. La svolta è possibile grazie all'industria italiana dell'automazione, che mette il suo know-how tecnologico a disposizione dell'evoluzione intelligente di città e comunità. «Nella città, sulle reti, sul territorio e nell'industria, l'automazione può avere un forte impatto nella creazione e nello sviluppo di nuovi servizi, più intelligenti, con ricadute positive sui cittadini», conferma Giuliano Busetto, presidente di Anie AssoAutomazione, che domani aprirà la 13esima edizione del forum sul Telecontrollo (fino e giovedì a Palazzo Re Enzo di Bologna), dedicato a «Competitività e sostenibilità. Progetti e tecnologie al servizio delle reti di pubblica utilità». «Contiamo di fare un salto di qualità. Perciò, da quest'anno, abbiamo affidato l'organizzazione a Messe Frankfurt Italia che, vista la positiva esperienza di Sps Italia, ci dà garanzie importanti», dice Busetto. Più che una sfida, il trasferimento tecnologico dell'automazione industriale sulla pubblica utilità è per lui una naturale evoluzione. «Soluzioni industriali già sviluppate - sottolinea - offrono risposte a chi deve trovare tecnologie che coniugano affidabilità, ottime prestazioni e altissimi standard di sicurezza», dice. Un esempio? Sistemi molto avanzati di telecontrollo consentono di individuare i guasti nelle tubature del sistema idrico italiano, che attualmente ha il 40% di perdite di acqua. E ripararle attraverso robot, evitando scavi e ottimizzando i costi.

La tecnologia non manca. L'Italia è, dietro alla Germania, il secondo mercato europeo dell'automazione industriale. I dati confermano che è un settore in controtendenza: te-



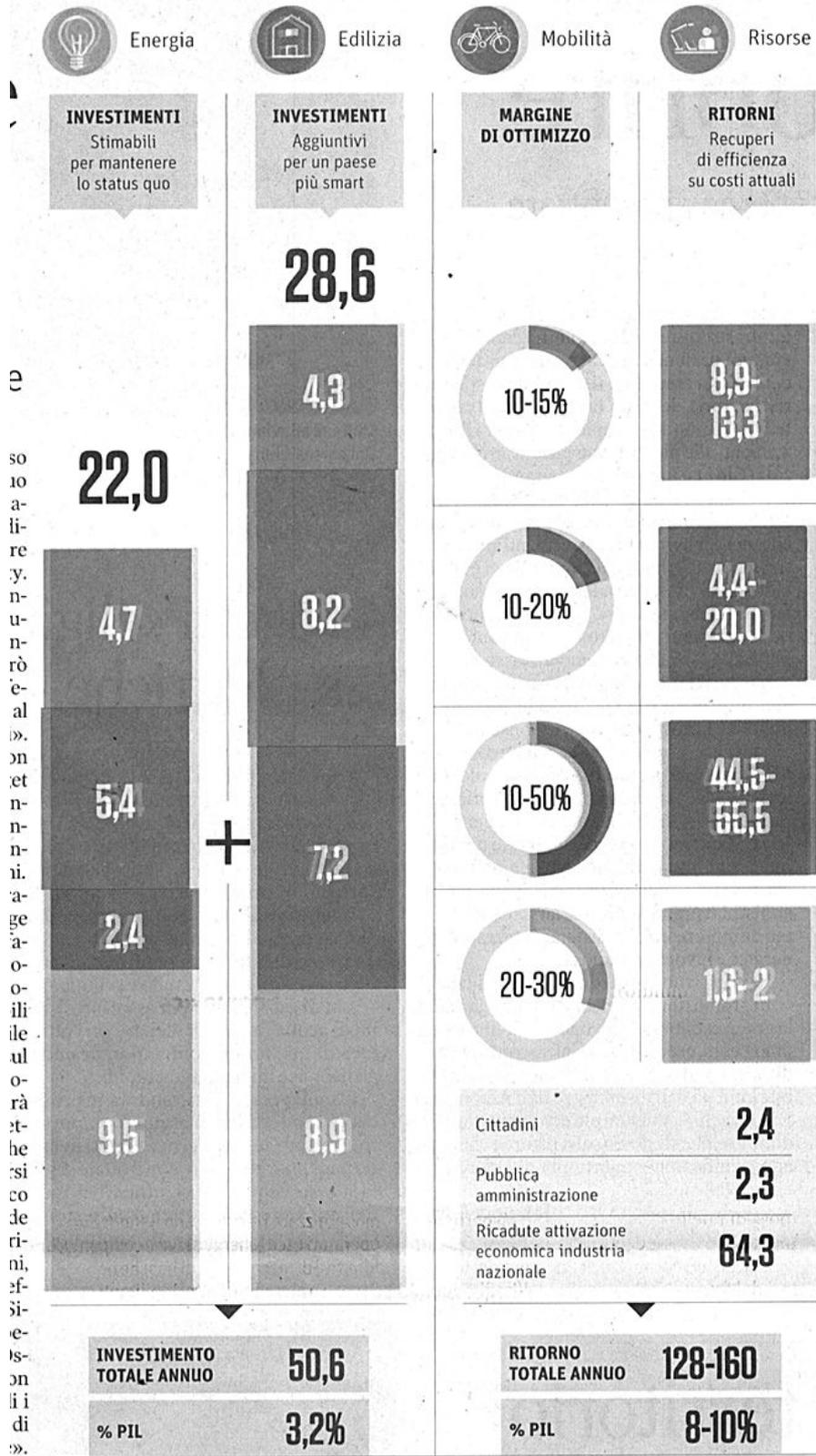
nuta (-1,1%) nel primo semestre 2013; verso una crescita tra il 2 e il 3% del fatturato annuo grazie a una forte propensione all'export (pari al 70% del giro d'affari tra esportazioni dirette e indirette). «Non si può ancora parlare di un vero e proprio mercato della smart city. Alcuni progetti sono partiti, altri sono in cantiere; ma manca una cabina di regia. Tutti auspichiamo che l'Italia non perda questa grande possibilità di crescita anche sociale, però le condizioni al contorno - dice Busetto riferendosi alla Pubblica amministrazione e al governo centrale - non sono confortanti». «È necessario uno sforzo collettivo per non ridurre le smart city a una vetrina di gadget tecnologici», conferma Carlo Mochi Sismondi, ideatore e presidente di Forum Pa, la principale manifestazione italiana dedicata all'innovazione nelle pubbliche amministrazioni.

«La crisi economica e finanziaria che attraversa il nostro Paese - aggiunge - costringe tutte le città italiane a ripensarsi per poter fare di più con meno. In questo scenario, l'introduzione di tecnologie avanzate di automazione che rendano gli spazi urbani più vivibili ottimizzando l'uso delle risorse è possibile solo se offerta e domanda si incontrano sul terreno dell'efficienza, del recupero di produttività, di tagli agli sprechi». Come sarà possibile automatizzare le città con i rubinetti chiusi? «Le normative sarebbero più che adeguate. Ma il project financing, i concorsi di idee, varie forme come il modello Esco (energy service company) in cui le aziende tecnologiche sono pagate sulla base dei risparmi che ottengono con le loro soluzioni, sono strumenti più citati nei convegni che effettivamente usati», sottolinea Mochi Sismondi, che aggiunge: «Forum Pa si è impegnato a offrire un sostegno concreto all'Osservatorio smart city avviato dall'Anci con un'azione di accompagnamento che guidi i dirigenti pubblici attraverso esperienze di successo e porti a percorrere strade nuove».



Investimenti e ritorni di un Paese più smart

Dati 2012 in miliardi di euro/anno



Fonte: TEH-Ambrosetti su elaborazioni Fondazione Energy Lab



Un secondo padiglione alla fiera di Parma per imprese innovative

Con Sps Ipc dal 20 al 22 maggio 2014 maggiori spazi al settore che può favorire sviluppi «intelligenti»

«L'automazione industriale, settore trainante per l'export, diventa sempre più centrale per l'economia del Paese. Ecco perché la creazione di una piattaforma d'incontro tra i produttori di macchinari e aziende italiane o filiali di multinazionali (tedesche, americane, giapponesi, francesi) che forniscono software, sistemi e componenti per l'automazione elettrica ha ottenuto un successo superiore alle aspettative, che ci spinge a raddoppiare gli spazi espositivi». Ad annunciarlo è Donald Wich, amministratore delegato di Messe Frankfurt Italia, che organizza a Parma la fiera e congresso Sps Ipc Drives Italia, sorella minore della omonima manifestazione tedesca dedicata all'automazione industriale. «Abbiamo riempito un vuoto italiano - dice l'ad - avvalendoci del concept ampiamente collaudato nella fiera tedesca che, con 1.200 espositori su una superficie di oltre 100mila metri quadrati, è da oltre vent'anni leader in Europa». In appena tre edizioni, Sps Ipc Drives Italia ha superato i 500 espositori e 18mila visitatori su 40mila metri di superficie coperta. Ed è pronta a crescere ancora.

«Nel 2014 apriremo il secondo padiglione - sottolinea Wich - per accontentare tutte le aziende che hanno chiesto visibilità e, allineandoci alla domanda intercettata, ci conoteremo come fiera internazionale». Più spazio, più interlocutori, maggiore confronto internazionale: queste le prospettive della manifestazione in programma dal 20 al 22 maggio 2014 a Parma, che conterà su oltre il 20% di superficie espositiva in più. «Ci aspettiamo di saturare i padiglioni nell'arco di tre anni. Nel frattempo, mettiamo più spazio a disposizione di visitatori ed espositori guardando in prospettiva, al di là delle dinamiche congiunturali, alla crescita del settore». Donald Wich spiega così l'investimento di medio-lungo termine sul più importante appuntamento della Fiera di Francoforte in Italia: «È vero che molte aziende stanno ancora vivendo un momento non facile. Ma l'Italia resta, dopo la Germania, il secondo paese manifatturo in Europa. A soffrire sono i consumi interni. Mentre l'export, che per l'automazione industriale significa il



70% del fatturato, mostra un trend positivo». Il segreto della "ricetta" tedesca è avere sviluppato, sin dagli albori della fiera assieme a un nucleo ristretto di aziende leader, un sistema di business in cui dialogano tutti i player della filiera.

«Questa sinergia è il nostro punto di forza - conferma Wich - così come la specializzazione della fiera, che non ha mai tradito le sue origini settoriali, premianti rispetto a manifestazioni generaliste». Un successo che ha spinto Anie Automazione ad affiancarsi a Messe Frankfurt per l'organizzazione del 13° Forum sul Telecontrollo dedicato a competitività e sostenibilità. Competitivi-

GLI ORGANIZZATORI DI MESSE FRANKFURT

L'Ad della sede italiana; David Wich:

«L'automazione gioca da protagonista nella revisione dei processi produttivi ed è pronta a mettere a disposizione tecnologie hi-tech per il manifatturiero»

tà inconcepibile, in questo momento storico, senza l'internazionalizzazione. Non è dunque un caso se il secondo appuntamento autunnale di Messe Frankfurt Italia sarà - in collaborazione con il Gruppo 24 Ore - la seconda edizione di Fimi, forum sull'internazionalizzazione del made in Italy dedicato alla competitività del manifatturiero, il 14 novembre.

«Con case history di successo del panorama industriale italiano - afferma Wich - ci focalizzeremo sull'eccellenza produttiva quale fattore chiave per competere sui mercati globali». Un ulteriore momento di confronto che sottolineerà quanto l'automazione stia giocando da protagonista nella revisione dei processi produttivi e sia pronta a mettere a disposizione della collettività tecnologie e competenze acquisite nell'industria. «Costruire città e comunità intelligenti è un gap che l'Italia - rileva l'ad di Messe Frankfurt Italia - è interessata a colmare».

C.R.d'A.